

I NODI SONO ARRIVATI AL PETTINE CCNL COMMERCIO: E' ACCORDO SEPARATO

Per Cisl e Uil tutti i salmi finiscono in gloria cosicché dopo una lunga e penosa farsa, fatta durare più di 18 mesi, che ha visto l'incredibile sospensione di una serie di scioperi già proclamati (ultimo quello indetto per il 18 e 19 luglio), è arrivata la firma. Una firma senza possibilità di consultazione dei lavoratori, una firma che è una vera e propria minaccia alla Cgil, un gesto intimidatorio agito in nome e per conto di Governo/Confindustria. Essa chiude definitivamente la stagione della "concertazione" (dalla quale come lavoratori siamo sempre stati esclusi) per inaugurare quella della "**complicità**" sindacale sollecitata dal ministro Sacconi e accolta con solerzia da Cisl e Uil, pronte ormai a firmare di tutto pur di accreditarsi come **interlocutori affidabili** all'interno del nuovo modello di relazioni sindacali bilaterali con governo e imprese.

Tornano dunque gli accordi separati. E questa volta parte da noi - da una categoria come la nostra che ha una bassissima capacità di creare mobilitazione (e domandiamoci perché?) - l'attacco che governo e padroni intendono portare alla contrattazione nazionale che, va detto, è **prima di tutto un attacco al salario dei lavoratori con la precisa intenzione di abbassarlo**.

Ma lasciamo i protagonisti di questa vicenda celebrare i trionfi raggiunti dal loro "capolavoro" e concentriamoci sui danni causati da tali scelte.

L'accordo siglato la settimana scorsa da Cisl, Uil e Confcommercio, manda alle ortiche una volta per tutte la cosiddetta "piattaforma unitaria" (che un tempo si concordava nelle assemblee coi lavoratori) decisa dai vertici di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil. E non solo perché è stata fatta a pezzi la "bella unità" di vertice priva di concretezza; non solo perché a passare è stata di fatto la contro-piattaforma di Confcommercio, ma perché allo stato attuale quella piattaforma (frutto di rinunce, compromessi scioperi proclamati e mai agiti) non riuscirebbe, oggi, a mobilitare in nessun modo i lavoratori. Ragion per cui quella "piattaforma" va ripensata e riformulata a partire da un percorso di discussione non formale coi lavoratori e i loro bisogni. Attardarsi, dopo questa catastrofe annunciata, nel ribadire che la Filcams non avrebbe inteso rompere ma soltanto chiedere una pausa per avere un improbabile consenso dei lavoratori rispetto a richieste irricevibili, ci pare del tutto privo di senso strategico.

I punti nodali di questo scellerato accordo:

DOMENICHE LAVORATIVE OBBLIGATORIE – Con l'estensione a tutti dell'obbligatorietà delle domeniche lavorative viene cancellato il diritto al riposo domenicale, trasformato di fatto in orario ordinario e in quanto tale pagato. Il testo dell'accordo nazionale sottoscritto da Cisl e Uil demanda infatti al livello aziendale/territoriale la facoltà di stipulare accordi sulla regolamentazione delle domeniche lavorative. Ma lo stesso testo precisa che, qualora non vi sia accordo fra le parti, passati 4 mesi, scatti una **clausola di garanzia generale che renderebbe obbligatorio il lavoro domenicale** per le 12 deroghe domenicali istituite dalla Legge Bersani, più un altro 30% di domeniche deliberate da Comuni/Regioni di appartenenza. E siccome, allo stato dell'arte, esistono vergognose differenze che vedono tanti giovani atipici/precari nel nostro settore lavorare di domenica senza alcuna maggiorazione, Cisl, Uil e Confcommercio hanno pensato bene di "superare" questa intollerabile ingiustizia, non già introducendo la maggiorazione per questi lavoratori, ma **livellando tutto il resto verso il basso**, ovvero concordando una maggiorazione del 30% sul lavoro domenicale unica e uguale per tutti. Stupenda innovazione!

SALARIO – Qui, per la parte economica relativa al secondo biennio, il rinnovo contrattuale viene allungato di fatto a 4 anni, esponendo in tal modo salari e stipendi al tarlo di un'inflazione oggi in rapida ascesa. L'aumento convenuto con Confcommercio di 130euro è salito negli ultimi giorni della trattativa a 150euro quale contropartita di scambio sulle domeniche lavorative obbligatorie. Per cui dopo 18 mesi di trattative avremo questo superbo risultato: un aumento di 150euro lordi a regime (per un IV livello) spalmato su 4 anni, erogabili in quattro tranches (da febbraio 2008 a settembre 2010), più un "una tantum" per gli arretrati di circa 252euro corrisposta in 2 tranches entro fine settembre 2008 (non è chiaro se la cifra sia comprensiva o escludente la vacanza contrattuale). Come si vede la pratica di non rinnovare i contratti - assai conveniente per i padroni - ne esce confermata e rafforzata (con tanto di sconti di fine stagione). Va ricordato che la "piattaforma unitaria" concordata con Fisascat e Uiltucs, quando fu presentata prevedeva una richiesta d'aumento già inferiore a tutte le altre categorie: 78 euro mensili lordi per il primo biennio. Alla fine avremo un aumento medio nei 4 anni pari a 71,8 euro mensili, cioè inferiore a quanto concordato unitariamente.

APPRENDISTATO – Si aumenta l'orario di lavoro degli apprendisti attraverso il contingentamento del monte ore di permessi individuali retribuiti (ore di ROL) introducendo con ciò oltre che un'odiosa discriminazione tra i lavoratori in contratto di apprendistato (e tra quest'ultimi e gli altri lavoratori) anche un palese snaturamento di questa tipologia contrattuale che **dovrebbe** privilegiare la formazione, come previsto dal d.lgs 276/3, e non già lo sfruttamento.

STRAORDINARI – Si incrementa il tetto massimo degli straordinari, portando il monte-ore complessivo a 250 ore annue, senza nemmeno provare ad affrontare con Confcommercio una qualsiasi soluzione per stabilizzare il rapporto di lavoro in questo settore.

Alla luce di tutto ciò, noi riteniamo che il gruppo dirigente della Filcams, e conseguentemente tutta la Cgil, siano chiamate oggi ad una dura prova di coerenza. La dinamica con cui si è giunti alla rottura ed alla firma del rinnovo del contratto del Commercio risulta inquietante e palesemente premeditata, nel merito e nel metodo, dove si è impedita scientemente la consultazione dei lavoratori, cosicché oggi Bombassei ha buon gioco nel chiedere una non-stop al tavolo della riforma contrattuale.

Quel tavolo è una trappola a cui la Cgil deve sottrarsi !

E se oggi Sacconi chiede al sindacato "complicità", ovvero che il sindacato diventi uno dei fattori di gestione dell'impresa, scaricando milioni di lavoratori ad una condizione di precarietà e sottosalarario,

la Cgil risponda che a fare il sindacato di mercato non ci sta !

A questa situazione, noi chiediamo a tutta la Cgil di reagire con la lotta e la mobilitazione, rimettendo in campo la sua vera forza: un nuovo protagonismo sociale che impedisca che la contrattazione collettiva venga cancellata. Chiediamo alla Cgil che torni a rappresentare il lavoro, i suoi bisogni, ricostruendone coscienza di sé come classe, una nuova soggettività con un proprio punto di vista alternativo a quello dell'impresa, e che punti a ricomporre ciò che la ristrutturazione capitalistica ha diviso e decentrato ripartendo da una dimensione almeno europea.

Tutta la Cgil deve recuperare da subito un vero rapporto democratico coi lavoratori attraverso le RSU in tutti i luoghi di lavoro (con o senza Cisl e Uil).

Serve autonomia rivendicativa, una contrattazione di sito, di filiera, che ricomponga il ciclo lavorativo che interessa le medesime produzioni, per unire e ricostruire la rappresentanza.

Serve rimettere in campo iniziative ed obiettivi di mobilitazione che incentivino la ripresa di parola e di lotta dei lavoratori. Rivendichiamo una contrattazione collettiva libera, solidale e democratica, per questo, contro questo governo e questo padronato, serve far crescere

una mobilitazione che ci porti fino allo sciopero generale !